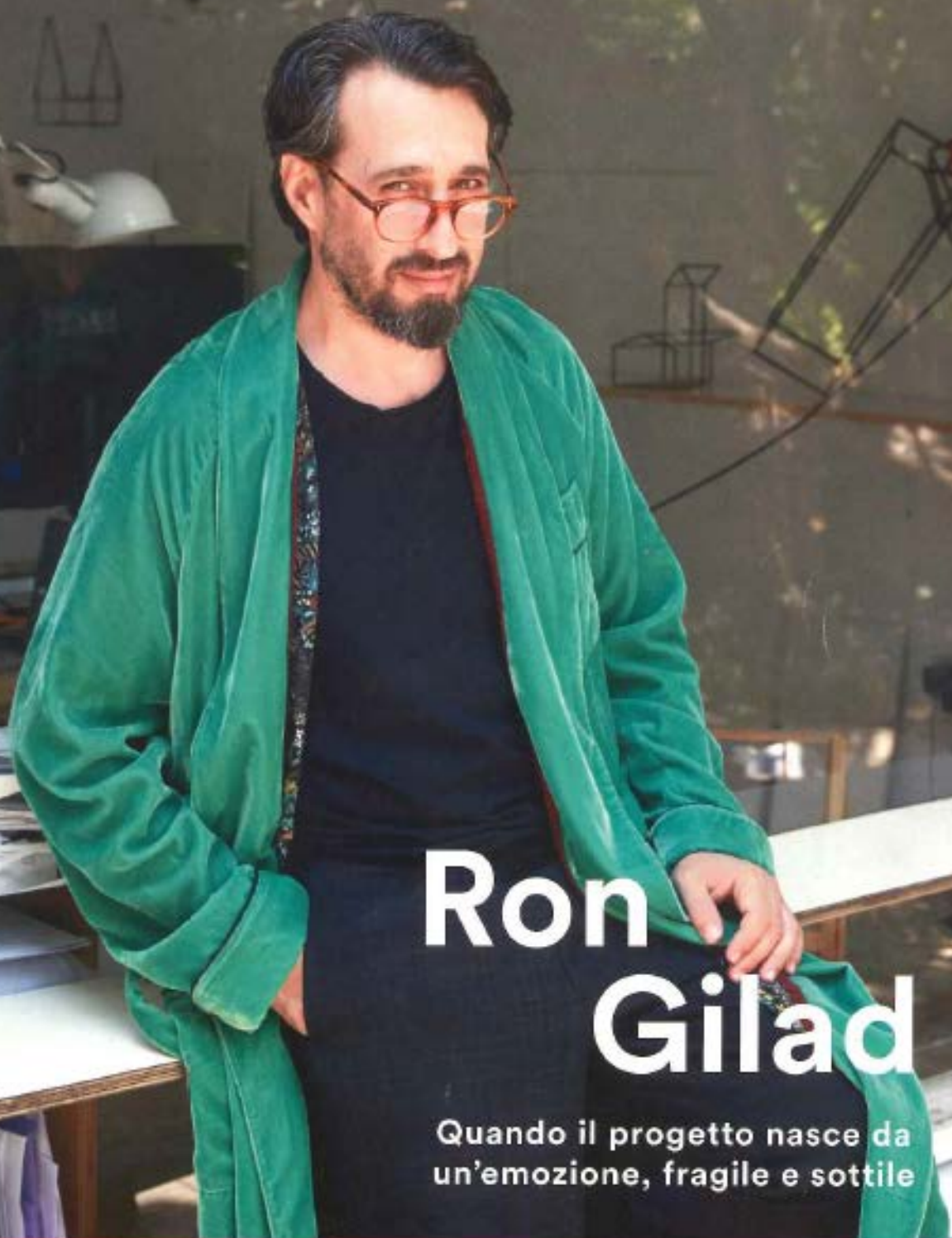


NOV DESIGN

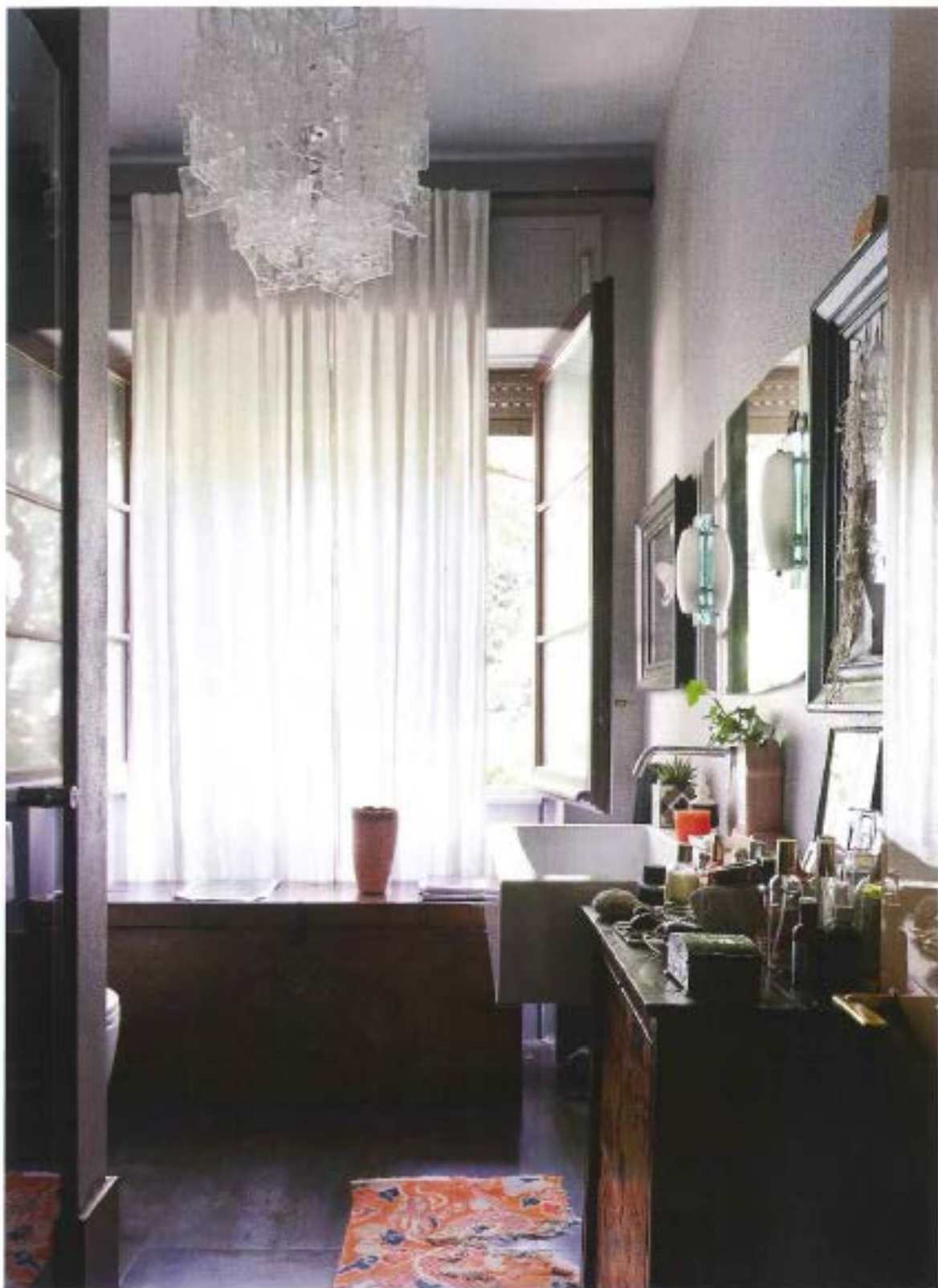


Ron Gilad

Quando il progetto nasce da un'emozione, fragile e sottile

Robert Stadler: il design come provocazione⁷⁴, Pierre Paulin, genio ribelle⁸², Progettare il verde: dialogo con Luciano Giubbilei¹⁰⁸, Nell'officina di Massimo Lunardon¹²⁴, Il Goetheum di Rudolf Steiner¹⁵⁰, L'universo delle forme secondo Giampaolo Babetto¹⁷⁰, Flexform: il design come provocazione¹⁸⁵, L'architettura di Ron Gilad: il design come provocazione¹⁹⁰

bagno che
 niti moderni
 ricordi di
 rabe è Ac-
 di Ceramiche
 specchio
 Arte. Dal
 nde un
 padario
 te in vetro
 a destra,
 anche antica
 betano.



simo, vorace collezionista di design scandinavo e
 ternariato. Così, uno dopo l'altro hanno traslocato
 sedute e le lampade d'autore anni 50 e 60, i tappeti
 i, i dipinti e le fotografie di amici e maestri appog-
 pra lunghe mensole laccate con la stessa tinta
 arati. Solo la cucina è stata allestita ex novo, con

di moda improntata all'empatia fra materiali naturali,
 finiture sartoriali ed emozioni. E che da sempre vede col-
 legati da un fil rouge stilistico l'abitazione e gli spazi di la-
 voro: la showroom in zona Navigli e il negozio di via Brera
 8 a Milano, la boutique nello storico Palazzo Lancellotti
 a Roma e l'ultimo monarca a Sestri Levante. «Spesso



Milano

A sinistra, appoggiate sulla credenza tibetana dipinta, un olio russo dai primi del Novecento e una olona vasi disegnati da Gio Ponti.

A destra, la cucina arredata con mobili industriali: lavello e piano cottura Zanussi in acciaio; buffet tibetano, poltroncina e pouf della collezione Or disegnati da Hans J. Wegner; a soffitto, lampade danesi Louvre di Poul Henningsen per Louis Poulsen.

to sufficiente abbattere un muro e collegare la cucina a zona pranzo e al soggiorno per creare un ambiente aperto e dinamico. Non volevamo una casa di rappresentanza ma un posto da vivere insieme, dove ognuno potesse lasciare la traccia del suo passaggio».

Più staccati, nell'ala interna, ci sono la camerapadrone, la stanza di Nicolò e due bagni; un po' più avanti s'incontra poi la stanza dedicata alla tv, «che è un oggetto invasivo e ha bisogno della sua privacy». La scelta cromatica è stata guidata dalla presenza esterna potente della basilica, che con il suo riverbero

rosso-mattone "entra" direttamente nel living: «Avere tutte le finestre della zona giorno che si spalancano su questo gioiello d'architettura rinascimentale è un enorme privilegio: è il primo, grande regalo che ci ha fatto questa casa», conferma Alba. Con una luce così densa e magnetica, è stato escluso a priori il bianco, «un colore troppo riflettente, che alla lunga diventa destabilizzante», e si è optato per la tavolozza dei grigi, abbinati a un parquet in legno che vira fra il cenere e il testa di moro. Quest'involucro neutro e vellutato è l'ideale per far risaltare i mobili che «arrivano tutti dalle nostre case precedenti», fa nota-



Nel living, un girondo di sedute d'autore, da sinistra: Egg di Arne Jacobsen per Fritz Hansen, Senator di Ole Wanscher, Oe di Hans Wegner e una P40, riciclabile di Osvaldo Borsani per Teono.

